

Bruxelles, 9 settembre 2015
(OR. en)

Fascicolo interistituzionale:
2014/0011 (COD)

11392/15
ADD 1 REV 1

CODEC 1100
CLIMA 89
ENV 511
MI 519
IND 118
ENER 295
ECOFIN 643
TRANS 252
COMPET 380

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla costituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra e recante modifica della direttiva 2003/87/CE (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo (AL + D)

Dichiarazione della Finlandia

"La Finlandia sostiene l'istituzione di una riserva stabilizzatrice del mercato che abbia il potenziale di rafforzare l'efficacia del sistema di scambio di quote di emissione e aumentare la propria capacità di adattarsi agli shock esterni.

Il sistema di scambio di quote di emissione dovrebbe creare la prevedibilità dei mercati e la soglia per gli interventi e il rinnovo delle condizioni commerciali dovrebbe rimanere elevata.

La prevedibilità riveste un'importanza fondamentale per gli investimenti energetici ed è pertanto essenziale che le norme concordate sulla riserva stabilizzatrice del mercato siano chiare, durature e prive di ambiguità.

La Finlandia sottolinea la necessità di garantire la competitività globale delle industrie europee ad alta intensità energetica. A tal riguardo è importante che il prossimo riesame del sistema di scambio di quote di emissione analizzi l'impatto della riserva stabilizzatrice del mercato sulla crescita, l'occupazione, la competitività industriale dell'Unione europea e sul rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂.

È inoltre importante considerare l'istituzione di un sistema a livello dell'UE per compensare i costi indiretti del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE per le industrie ad alta intensità energetica. In aggiunta la Finlandia sottolinea che la promozione di investimenti a basse emissioni di carbonio in tutti gli Stati membri dovrebbe essere presa in considerazione nei futuri finanziamenti per l'innovazione dell'UE."

Dichiarazioni della Commissione

"In linea con le conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2014 il riesame del sistema di scambio di quote di emissione considererà, tra l'altro, se le quote non assegnate dovrebbero essere utilizzate per affrontare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂."

"L'esenzione temporanea prevista all'articolo 1, paragrafo 3, secondo comma, non costituisce un precedente per il riesame del sistema di scambio di quote di emissione."

Dichiarazione comune di Polonia, Bulgaria, Romania, Croazia e Ungheria

"Polonia, Bulgaria, Romania, Croazia e Ungheria non possono sostenere il testo di compromesso finale in relazione alla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla costituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema unionale di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra e recante modifica della direttiva 2003/87/CE.

Polonia, Bulgaria, Romania, Croazia e Ungheria sostengono tutte le misure necessarie e appropriate volte a trattare il numero di quote e di crediti internazionali sul mercato del sistema di scambio di quote di emissione. Tuttavia i suddetti Stati membri ritengono che tali misure debbano assicurare la prevedibilità a lungo termine per gli operatori del mercato e debbano anche rispettare pienamente tutte le conclusioni del Consiglio europeo in relazione alla politica climatica ed energetica dell'UE.

Polonia, Bulgaria, Romania, Croazia e Ungheria sono fortemente contrarie a rendere operativa la riserva stabilizzatrice del mercato prima del 2021. A nostro avviso il precoce funzionamento della riserva (dal 2019), insieme con l'immissione delle quote temporaneamente accantonate con il sistema del "back-loading" e non assegnate direttamente nella riserva, non soltanto modificherà l'attuale contesto giuridico del quadro per il clima e l'energia 2010-2020, ma minerà seriamente la prevedibilità del mercato del CO₂ anche per l'industria.

In aggiunta il trasferimento di 900 milioni di quote temporaneamente accantonate con il sistema del “back-loading” direttamente nella riserva stabilizzatrice del mercato si tradurrà in una significativa diminuzione del tetto del sistema ETS dell'UE nel periodo 2013-2020 e, di conseguenza, in un aumento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20 % convenuto dal Consiglio europeo nel 2007 e confermato nuovamente nel 2008. È inoltre opportuno ricordare che, secondo le conclusioni del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014, il principale strumento europeo per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni sarà un sistema di scambio di quote di emissione (ETS) riformato ben funzionante, con uno strumento di stabilizzazione del mercato *in linea con la proposta della Commissione*, che ha proposto il 2021 come anno dell'entrata in vigore della riserva stabilizzatrice del mercato. In tale contesto il compromesso finale contraddice le suddette conclusioni del Consiglio europeo.

Nel corso dei negoziati la Polonia ha sollevato la questione della base giuridica utilizzata per la decisione relativa alla riserva stabilizzatrice del mercato. La presente decisione inciderà notevolmente sulla scelta degli Stati membri tra le diverse fonti di energia e sulla struttura generale del loro approvvigionamento energetico, noi riteniamo che debba essere soggetta all'unanimità in sede di Consiglio secondo la procedura legislativa speciale e previa consultazione con il Parlamento europeo, sulla base dell'articolo 192, paragrafo 2, lettera c), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Polonia, Bulgaria, Romania, Croazia e Ungheria sono pienamente convinte che il meccanismo di gestione dell'eccedenza di quote avrà un impatto significativo sul mercato ETS dell'UE. Il controllo dell'offerta di quote dal volume d'asta avrà notevoli conseguenze economiche, sociali e finanziarie per gli Stati membri e per l'industria esposti a un rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂. Nonostante le ripetute richieste durante i negoziati, la valutazione d'impatto non specifica l'eventuale entità dell'impatto potenziale, ad esempio, sul prezzo delle quote, sul prezzo dell'elettricità e su altri aspetti economici e sociali, compresi in particolare quelli legati alle modifiche introdotte durante i negoziati in sede di Consiglio e di Parlamento europeo. Pertanto non possiamo sostenere l'accordo finale che è stato raggiunto senza tener pienamente conto degli impatti diretti e indiretti e porta a una mancanza di trasparenza e all'incertezza del diritto per gli operatori del mercato ETS."